

montiamo alla scienza in generale dei rapporti o sia a quella che diciamo metafisica delle scienze e delle arti » (1).

La dottrina psicologica della progressività delle funzioni e delle conoscenze umane costituisce la base di tutta la riforma del Gatti il quale, come vedremo, esponendo la classificazione delle materie ed il programma d'insegnamento, terrà sempre presente la dottrina accennata. Dunque alla progressività dello spirito egli farà corrispondere la progressione naturale dell'insegnamento. Il concetto non è affatto originale, perchè altri avevano riconosciuto l'efficacia dello stesso sistema e tra i suoi contemporanei ricorderemo soltanto il Cuoco ed il Galdi. Il distacco del Gatti dagli altri e quindi il suo contributo notevole consiste, come vedremo, nella scelta delle materie, nella loro sistemazione e nel loro insegnamento. Il porgere conoscenze superiori alla forza ed allo sviluppo mentale dei fanciulli significa determinare inerzia e staticità. D'accordo con Quintiliano, il Nostro, ripete l'efficacia di una sobrietà giudiziosa nelle nozioni da impartire. Situazione mentale non molto diversa viene a crearsi con il cattivo metodo di insegnare cose slegate e senza alcun rapporto fra di loro. Ad eliminare siffatti inconvenienti il Gatti propone la compilazione di enciclopedie da parte di « scelti letterati » per ogni grado di scuola a partire da quella primaria fino ai Licei tenendo sempre lo stesso piano e le medesime direttive e differenziandosi soltanto per l'estensione e lo sviluppo delle nozioni. Così si realizzerà l'unità organica delle conoscenze in rapporto al progresso mentale. La catena sarà « continua per tutti coloro che amano avanzarsi sino all'apice più elevato del sapere; ed interrotta nei periodi particolari per tutti quelli che avran bisogno di una istruzione meno estesa e profonda » (2). Insomma differenza di contenuto e non di forma deve essere il criterio fondamentale per la composizione enciclopedica che ha lo scopo di presentare in ogni grado il sapere coerente ed adeguato.

A questo proposito occorre ricordare che il Gatti risente più degli altri suoi contemporanei l'influenza della corrente illuministica; e la riconferma di questo nostro giudizio è data dalla eccessiva valutazione della conoscenza enciclopedica introdotta da lui nei vari gradi di istruzione e dalla mancanza quasi piena della sua adesione allo storicismo del Vico. Da aggiungere però che il sapere enciclopedistico non è considerato dal Gatti un'astrazione ed un pesante bagaglio di idee sterili ed indipendenti dalla

(1) M. Gatti *op. cit.*, pag. 295.

(2) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 264.

vita pratica. Egli è convinto giustamente che le cognizioni specifiche non bastano a completare l'attività umana senza il soccorso delle altre dalle quali si ricavano utili insegnamenti, « così l'antiquario, il cronologo e quanti esercitano un ramo qualunque d'insegnamento, ove non siano sostenuti da lumi delle altre facoltà, non potranno mai con vantaggio riuscire in quella stessa che essi professano » (1). Insegnamento dunque vario che suscita interesse e continui riferimenti alla vita, insegnamento privo di meccanismo mnemonico e conforme allo sviluppo dello spirito.

Anche il Gatti è dunque per il principio della libertà. Il fanciullo è artefice della sua realtà, è forza operante, espressione di sviluppo ed il compito dell'educatore deve essere sempre animato da una siffatta visione della vita dell'educando. Non diversamente dal Montaigne, il Nostro consiglia l'insegnamento « di farsi il precettore compagno fedele ed illuminato del giovane, ed essere lui di scorta, non di vettura nel cammino che porta al santuario della sapienza » (2).

Anche questa volta nessuna originalità spetta al Gatti nella formulazione di siffatti principii pedagogici. Egli ricalca le orme dei suoi predecessori, ne ripete i motivi e le applicazioni. Anche per lui la libertà spirituale dello scolaro è il suo pensiero dominante e lo scopo della istruzione si risolve per lui nel formare uomini operosi, coscienze ferme ed elementi utili a se stessi e agli altri. Ma la sua pedagogia, se non è ricca di motivi nuovi, è però animata da forte entusiasmo e dalla piena comprensione dei valori dello spirito ed egli, riconoscendo il contributo essenziale della libertà nel campo della educazione, ricorda che « Socrate la sentiva in questo modo, e sappiamo che la scuola di Socrate fu feconda di uomini grandi » (3). Su questi principii il Gatti orienta tutta la sua attività di maestro e di riformatore.

Considerando i diversi settori del sapere umano, egli dopo un accenno alla educazione negativa fino a sei anni, inizia la sua trattazione dal primo grado della istruzione, rappresentato dalle scuole primarie, importanti per le funzioni e lo scopo perchè « preparano alla società i cittadini di tutte le classi e fissano il carattere ed il costume di tutta intera la nazione » (4).

Dunque istruzione ed educazione insieme, formazione della mente e

---

(1) Gatti, *op. cit.*, pag. 269.

(2) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 275.

(3) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 276.

(4) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 169.

del cuore. Ed il Gatti insistendo su questo fondamentale concetto, ripete che non basta l'insegnare a leggere e scrivere ma occorre anche sviluppare « nei cuori ancora teneri i sentimenti nobili di virtù, di beneficenza, di onore e risvegliare la emulazione bene intesa (1).

Occorre però anzitutto rendere il fanciullo analista dei propri sensi mediante il loro uso, i loro organi rispettivi ed il loro progressivo sviluppo. A questo scopo si rendono molto efficaci l'enciclopedia elementare e le continue applicazioni dei sensi agli oggetti esterni corrispettivi. Le materie d'insegnamento che devono dunque essere aderenti a questa forma di educazione sensistica, sono quelle che hanno più diretto contatto con la natura e cioè la cosmografia, la geografia e la storia naturale.

Dopo un primo impulso allo sviluppo dei sensi si faranno conoscere le varie arti secondo la loro origine ed in rapporto ai rispettivi sensi. Così « dall'associazione e dal concorso scambievole di tutti i sensi risulta la certezza fisica nelle cose, le arti combinate per gli usi della società ed altre notizie tutte interessanti per la conoscenza della natura e dell'industria umana » (2).

Anche il disegno ha il suo notevole impiego in questa prima fase di istruzione, caratterizzata pure dalla lettura, dalla scrittura e dall'aritmetica da praticarsi mediante il metodo inglese del mutuo insegnamento il quale « al vantaggio di favorire il naturale desiderio che ha l'uomo di fare da se checchessia, e di non dipendere in un certo modo dall'opera altrui, accoppia l'altro pregevolissimo di abituare i fanciulli alla compostezza ed all'ordine, e ad avere idee giuste dell'onore e del merito » (3).

Il Gatti, che scorge in questo metodo i più ampi vantaggi, ne parla sempre con entusiasmo e lo preferisce a tutti gli altri.

A questo proposito ricordiamo che il Masdea affianco ai riferiti insegnamenti primari riconosce anche l'efficacia della musica considerata come la « genitrice di quel sentimento di bello che si accoppia inseparabilmente al sentimento di onesto » (4); del nuoto che « aggiungendo una particolare destrezza e vigore delle membra costituisce ciò che dicesi presenza di spirito » (5) e della tattica che « colma l'animo di fiducia e di onoratezza » (6).

(1) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 169.

(2) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 325.

(3) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 171 e segg.

(4) G. Masdea, *op. cit.*, p. 30.

(5) G. Masdea, *op. cit.*, pag. 32.

(6) G. Masdea, *op. cit.*, *ibidem*.

La lingua da usare è la materna da insegnarsi però « con brevi e semplicissime regole » (1) e da integrare con la lingua francese « universale e di una importanza grandissima ». Conoscendo le analogie notevoli delle due lingue e la loro superiorità rispetto alle altre, il Gatti suggerisce « l'utilità di unirne insieme lo studio » (2), mediante esercizi di traduzione reciproca.

Questo primo grado di istruzione, che occupa un periodo di tre anni, comprende tutti i giovanetti dall'età di sei anni fino ai nove.

E coloro che non intendono continuare gli studi e si accingono ad esercitare un mestiere « portano seco un capitale di cognizioni sufficientissime per la loro destinazione » (3).

Particolare cura occorre nella scelta degli insegnanti e grande diffusione è richiesta nell'istituire scuole da pertutto favorendo i fanciulli meritevoli e poveri. Istruzione pubblica dunque e governativa, a differenza del Masdea che consiglia quella privata.

Ma se l'insegnamento primario può essere anche fine a se stesso, come abbiamo visto, deve considerarsi anche come l'inizio di tutta la estesa catena del sapere per coloro che intendono continuare gli studii.

Si passa così al secondo grado di insegnamento rappresentato dalle scuole secondarie, anche importanti per coloro « che si destinano alla mercatura, alla pittura, alla scultura o a simili altre professioni » (4) le quali esigono conoscenze più estese di quelle già apprese. Insomma è un tipo di scuola professionale che forma l'operaio intelligente e tecnicamente capace da istituirsi in ogni capoluogo di circondario e della durata anche di tre anni. Il principio del graduale sviluppo mentale applicato in questo secondo grado di istruzione suggerisce un ampliamento delle conoscenze mediante un insegnamento più complesso.

Quindi l'esigenza di rigettare tutta la serie degl' « infiniti precetti inutili » e di preparare lo scolaro alla combinazione delle proprie idee, cioè allo studio della logica. D'accordo con il Galdi, il Nostro riafferma la precedenza della logica su tutte le altre operazioni della mente perchè capace di ordinare le idee delle altre scienze.

(1) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 326.

(2) M. Gatti, *Saggio sulla letteraria educazione dei giovani*, in *Biblioteca analitica*, 1814, p. 337.

(3) M. Gatti, *Della riforma dell'istruzione*, pag. 329.

(4) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 176.

Segue poi lo studio dell'economia, della morale, della politica e contemporaneamente quello della geometria, dell'aritmetica, della fisica, della chimica, ed infine della cronologia. Anche lo studio di questa materia deve essere svolto mediante la lettura di libri in lingua italiana e francese « acciocchè la cognizione di ambedue i linguaggi rimanga sempre più impressa nella mente, e fatta più familiare col dizionario proprio delle materie cui si è applicato (1). Appartiene infine a questo ordine di scuole e per lo scopo verso cui tende, la meccanica delle arti già apprese in precedenza ma in una forma meno dettagliata. Le esercitazioni, da farsi nelle ore pomeridiane, sviluppando anche le forze dello spirito, formano il gusto per il bello e rendono « pronto e sicuro il giudizio in fatto di proporzione, di regolarità, di precisione (2). E' da notare a questo proposito che il Gatti, studioso e insegnante di letteratura antica e moderna, fissa anche alcuni suoi pensieri intorno al problema estetico. Il bello è per lui « il prodotto delle leggi eterne di proporzione e di ordine » (3), ed ha le sue gradazioni in rapporto alla sensibilità ed agli oggetti esterni. Dunque la necessità dell'insegnamento artistico che educa la nostra sensibilità e forma il gusto il quale consiste nel « prodotto della facoltà di sentire e di giudicare (4).

Anche la scuola secondaria se è fine a se stessa come abbiamo visto, dà il suo importante contributo a coloro che, destinati a continuare l'istruzione, traggono dallo studio e dalle applicazioni delle arti molti vantaggi, fra cui quello « di alimentare l'attenzione, di affezionare l'uomo al concentramento ed all'ordine, di corroborare la stessa salute » (5).

Occorre però mettere in rilievo la complessità di un siffatto programma di studi non troppo aderente al grado di istruzione ed alla capacità mentale dello scolaro. E d'accordo con il Gerini, ripetiamo che « in questo ordine di scuole il Gatti propone un programma di studi esorbitante » (6).

Particolare importanza viene inoltre conferita alle scuole di agricoltura, la quali hanno il compito di sperimentare i principii « dei filosofi benemeriti della patria che tanto si sono occupati di questo ramo impor-

(1) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 331.

(2) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 337

(3) M. Gatti, *Corso analitico di letteratura*, vol. I, pag. 22.

(4) M. Gatti, *op. cit.*, vol. I, pag. 24.

(5) M. Gatti, *Della riforma dell'istruzione*, pag. 336.

(6) G. B. Gerini, *Scrittori pedagogici italiani del secolo XIX*, Casa Ed. Paravia, 1910, pag. 66.

tante » (1). Conoscendo il grande contributo dell'agricoltura alla vita nazionale, anche il Nostro rivolge il suo pensiero riformatore a questa attività fondamentale inquadrata armonicamente nel suo vasto piano scolastico. Prima di lui era stata avvertita la stessa esigenza e parecchi scrittori tra cui il Palmieri, il Cuoco ed il Galdi avevano suggerito analoga proposta, ma con risultati molto scarsi e poco soddisfacenti.

Sempre seguendo la linea ascendente del piano scolastico, dal secondo periodo di istruzione si passa a quello della istruzione trascendente impartita nei Collegi e successivamente nei Licei. I due gradi di istruzione presentano dei punti in comune per l'iniziale orientamento unitario e per la coordinazione di alcuni insegnamenti e di alcune pratiche di vita. Non viene trascurato infatti il comune sviluppo dei sentimenti per il bello ed il buono e cioè per l'arte e la morale civile e religiosa; la valutazione dell'utilità delle gite mediante le quali i giovani acquistano « un gran capitale di idee in tutti i rami che hanno rapporto con le scienze e con le lettere » (2); l'importanza delle visite agli stabilimenti ed alle biblioteche e l'efficacia dei segni di merito che « con la voce dei pubblici fogli, coi marchi di onore visibili alla moltitudine, con incoraggiamenti di ogni sorta » aumentano l'entusiasmo dei giovani. Il principio dominante però deve essere sempre la valutazione imparziale unita alla differenza della stima ed alla proporzione dei premi.

Ma agli aspetti comuni dei due gradi di scuola corrispondono anche aspetti differenti per il grado di cultura ed i particolari scopi che raggiungono.

I Collegi che « si limitano allo sviluppo delle conoscenze necessarie ad ogni uomo che voglia distinguersi nel sapere » (3) e che non dovrebbero avere un numero di alunni superiore a 60 per evitare la confusione e il disordine, devono essere istituiti in ogni Distretto. Il periodo degli studi, fissato in sei anni, è ripartito in fasi della durata di due anni ognuna. Il criterio di una siffatta ripartizione è determinato senza dubbio alcuno dall'insegnamento dei vari gruppi di materie sempre in relazione diretta allo sviluppo mentale del giovane.

La prima fase biennale infatti è caratterizzata da un insegnamento più dettagliato delle materie già studiate nel periodo precedente, fatta

---

(1) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 178.

(2) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 183.

(3) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 182.

eccezione per la teologia naturale, la storia e la mitologia. Appare dunque chiaro il concetto dello sviluppo del sapere e della continuazione progressiva degli studi. Dalla fisica e dalla cosmologia si passa regolarmente alla teologia come « i grandi filosofi compresi da giusto rispetto dalla contemplazione della natura si sono slanciati a quella del suo autore » (1). La storia che deve essere studiata per la conoscenza dell'uomo e della società, ha lo scopo di influire « grandemente allo sviluppo dei caratteri, e serve a fomentare le nobili inclinazioni ed a formare cittadini attivi e virtuosi » (2). E siccome la storia comprende le azioni buone e cattive, le virtù ed i vizi, dovrà essere presentata da ogni « precettore avveduto, nei punti che più interessano pel bene pubblico, e dovrà accompagnarne lo sviluppo con delle sagge riflessioni, ove ne abbisogna » (3).

Il Gatti dunque comprende il vero valore della storia e la sua funzione dialettica. Egli si preoccupa di colpire la fantasia giovanile con i soli « esempi luminosi dei grandi uomini » (4), staccati così arbitrariamente dall'insieme storico che è sviluppo inesauribile dello spirito umano. Veramente egli riconosce che la storia deve essere fedele, sincera ed accurata e che « i fatti staccati e le avventure sconnesse poco istruiscono » (5) per cui è necessario l'ordine e la regolare disposizione delle parti; ma insiste poi nel ripetere che lo storico « nei quadri che offre deve sempre far trasparire una segreta compiacenza per le azioni virtuose ed un naturale abborrimento per le condannevoli e turpi » (6). Dunque la storia è considerata dal Nostro sempre come un'espressione educativa ed il suo insegnamento si risolve « nell'istruire gli uomini » (7). Insomma la storia, in funzione della educazione e della morale, limita la sua vitalità feconda ed il suo inesauribile svolgimento. Inferiore al Galdi che, scorrendo nella storia un più intimo rapporto con le altre scienze, l'aveva considerata l'elemento fondamentale di « un quadro più completo dello sviluppo eterno dello spirito per una visione ininterrotta delle sue mol-

(1) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 340.

(2) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 341.

(3) M. Gatti, *Saggio su la letteraria educazione dei giovani*, pag. 340 e segg.

(4) M. Gatti, *op. cit.*, ibidem.

(5) M. Gatti, *Corso analitico elem.*, Vol. I, p. 213.

(6) M. Gatti, *op. cit.*, vol. I pag. 216.

(7) M. Gatti, *op. cit.*, vol. I pag. 205.

teplici creazioni » (1), il Nostro non riesce a superare la vecchia dottrina per non aver aderito al profondo ed originale pensiero del Vico.

Allo studio della storia deve seguire quello della mitologia che richiede un discreto sviluppo mentale per comprendere « la filosofia di una dottrina così recondita ad un tempo, e così assurda nell'apparenza » (2). L'importanza della conoscenza mitologica viene ricercata dal Nostro nel mezzo che essa offre per la comprensione dei classici e delle moderne opere artistiche.

Con tale corredo di nozioni si passa alla seconda fase in cui si apprendono le due lingue classiche: la greca e la latina che, per le loro analogie, possono essere studiate contemporaneamente nel loro meccanismo e nelle loro combinazioni delle parole mediante letture comparate ed il « continuo, ponderato e corretto » (3) esercizio di traduzione. Ma l'apprendimento delle due lingue non deve essere inteso come fine a se stesso.

Il Gatti, ancora d'accordo con il Montaigne, ripete che i giovani i quali si vantano di sapere il latino ed il greco a scapito di tutte le altre conoscenze che formano l'uomo, saranno presuntuosi ed ignoranti, sciocchi ed orgogliosi. Dunque lo studio delle lingue non « dovrà essere considerato nell'insegnamento quasi meta delle nostre applicazioni bensì quale mezzo indispensabile e necessario » (4). Insomma mezzo e non fine: mezzo per la formazione dell'uomo che si orienta sempre verso le forme della vita pratica ed utile. E se il Nostro consiglia, anzi afferma la necessità delle lingue classiche è perchè scorge in esse quegli elementi efficaci per la sana condotta della vita umana. Anzitutto la lingua latina « avvicina gli uomini di tutte le nazioni e rende comuni le loro scoperte » (5); offre la possibilità di cogliere il bello degli scrittori che non viene resa da nessuna traduzione; infine dalle lingue dotte quelle viventi « si accrescono sempre più, si rendono più precise, più vibrante, più energiche » (6). Dunque il Gatti rigettando ogni forma di pedantismo, di sterilità grammaticale e di precetti sofisticati, capaci soltanto di opprimere lo spirito ed i suoi liberi sviluppi, rientra nella schiera degli scrittori me-

---

(1) V. il mio scritto: *La riforma scolastica di M. Gatti*.

(2) M. Gatti - *Della riforma ecc. ecc.*, pag. 342.

(3) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 349.

(4) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 287.

(5) M. Gatti, *Saggio su la letteratura educ.*, pag. 324.

(6) M. Gatti, *op. cit.*, - pag. 326.



ridionali che fino dal secolo XVIII avevano affrontato l'esame dei problemi sociali con moderazione e con risultati pratici più aderenti alla vita e alla sua finalità. Ed il Nostro che conferisce una più precisa valutazione didattica alle conoscenze letterarie e filosofiche, si colloca su un piano superiore rispetto al Masdea che giudica invece con eccessiva severità quelle forme di conoscenze le quali, secondo lui, creano « molta pretesione ed assai mediocri talenti nelle scienze positive » (1). La terza fase anche biennale, continua e completa la seconda poichè in essa si faranno comprendere gli oratori ed i poeti antichi con i loro pregi e i loro difetti mediante le relative applicazioni ed i continui esercizi di eloquenza e di poesia.

Ricordiamo ancora una volta che il concetto dello sviluppo è sempre dominante nel pensiero riformatore del Nostro e con lo sviluppo dell'insegnamento anche quello mentale dei giovani. Oramai la linea ascendente degli studi, percorsa per gradi e per fasi, offre la possibilità di entrare nel regno della eloquenza in cui i giovani devono « concepire i propri disegni dare a quelli le forme più eleganti, spargervi l'anima e l'interesse ed esaminarli sotto il doppio rapporto delle idee e delle forme del piano e della esecuzione » (2).

Nel dare i canoni fondamentali della eloquenza il Gatti ricorda che essa è « fatta per tutti » perchè « accetta tutti coloro che forniti di buon senso e di sana critica, non sono interamente insensibili alle grazie del bello e del vero » (3). E parlando del fine della eloquenza egli dice che essa consiste « nell'istruire e persuadere ». Ma « non può esservi persuasione ove manca la commozione del cuore » (4) unita alla solidità dei raziocinii e alla loro « più chiara ed intima concatenazione » (5). Dunque gli studi della terza fase hanno il compito di rendere il giovane maturo e capace di « conoscere con una veduta generale le arti e le scienze » (6). Bisogna notare però che non mancano nel Gatti i pregiudizii dell'intellettualismo determinati dalla prevalenza delle scienze matematiche e fisiche considerate come materie propedeutiche allo studio della mitologia e della poesia. Una

(1) Masdea, *op. cit.*, pag. 125.

(2) M. Gatti, *Della riforma dell'istruzione*, pag. 346.

(3) M. Gatti, *Corso analitico*, vol. I, pag. 180.

(4) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 159.

(5) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 232.

(6) M. Gatti, *Della riforma dell'istruzione*, pag. 348.

siffatta concezione chiarisce sempre di più la sua incompiutezza per il Vico.

Anche l'istruzione dei Collegi è fine a se stessa come abbiamo accennato, ma anche mezzo per la sua integrazione nei Licei che hanno lo scopo di orientare i giovani i quali vogliono « destinarsi a qualche particolare professione facoltativa e che debbono perciò penetrare più addentro in taluni rami dell'umano sapere (1). Con la stessa chiarezza viene riaffermato il principio integrale dell'istruzione attraverso i suoi vari gradi ed il loro intimo rapporto. Da rilevare però che il concetto della integrazione, pur dominando tutto il piano della riforma del Gatti che, come sappiamo comprende tutto il sapere nei suoi aspetti vari e molteplici, non è considerato con il carattere della esclusiva necessità e della obbligatorietà. I vari gradi del sapere che si svolgono mediante un processo psicologico e quindi una progressiva complessità di conoscenze, comprendono distintamente visioni unitarie e complete in relazione sempre alla capacità mentale ed alla forma di attività che ognuno deve svolgere nel corso della vita. Per cui ogni grado di istruzione è fine e mezzo insieme: fine per colui che, abbandonando gli studi, è già capace di iniziare un'attività e mezzo per colui che intende continuare la progressiva complessità del sapere.

Così i Licei, emanazione e continuazione dei Collegi, presentano una gamma ben marcata del loro sviluppo e con le cinque classi d'insegnamento abbastanza differenziale tra di loro, occupano, possiamo dire, il pronao degli studi universitari.

Le cinque classi infatti, costituite da quella di letteratura e filosofia, matematica, scienze naturali, mediche e legali con i loro rispettivi insegnamenti particolari, hanno tutto il sapore di un vero orientamento professionale che trova il suo completamento successivo nella Università. Insomma i Licei iniziano quel complesso di conoscenze specifiche che, escluse dai Collegi, ottengono il loro più ampio svolgimento nel grado più alto. E con la complessità delle conoscenze anche l'unità del sapere si realizza mediante rapporti indissolubili tra le varie materie ed i rispettivi insegnamenti di una determinata classe.

Però anche i Licei hanno una finalità a sè perchè « nel nostro sistema i giovani alunni esser debbono secondo la propria idoneità i nuovi impiegati nella Pubblica Istruzione » (2). Compiuto in se stesso quest'altro grado di sapere perchè costituisce lo scopo di una determinata categoria

---

(1) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 348.

(2) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 195.

di cittadini, sarà considerato anche mezzo per congiungersi al grado superiore, rappresentato dall'Università che amplia le conoscenze della istruzione precedente e prepara il giovane alle nuove conquiste nel campo del sapere. Sempre unità di svolgimento dunque, e rapporto vicendevole tra i vari insegnamenti.

Il Gatti insiste su quest'ultimo aspetto e pone in rilievo la necessaria comunicazione delle idee e delle osservazioni, tanto efficace per il progresso della Nazione. « Lontani quindi i professori dai vili sentimenti di gelosia, ed unicamente animati dal nobile desiderio di concorrere coi loro sforzi alla civilizzazione del proprio paese, a rafforzarla sempre più, ed a spingerla al massimo grado di perfezione, non dovranno essere avari delle particolari loro conoscenze a vicenda » (1).

A questo scopo ogni facoltà, riunendosi una volta al mese, esamina i problemi ed i risultati di ogni singolo membro e nello stesso tempo i quesiti e le proposte dei membri delle altre facoltà. Particolare incarico viene conferito allo storiografo di ciascuna facoltà, scelto fra i professori a pluralità di voti. Egli, ricordando tutta l'attività svolta da ogni collega nel suo specifico campo del sapere, farà conoscere lo stato preciso del ramo da lui professato, dei suoi progressi, dei mezzi impiegati e delle conquiste raggiunte e « tutto ciò che potrà servire di lume e d'istruzione per gli altri che gli succederanno nell'esercizio » (2). Il sapere dunque, ritenuto come espressione di continuo sviluppo, avrà in siffatto modo i rappresentanti, la sua storia ed il suo riconoscimento. I professori universitari infatti, giunti all'età di cinquanta anni, abbandonando il loro insegnamento, faranno parte o della Censura o dell'Accademia, o della Stamperia Reale o della Biblioteca. Insomma il loro contributo si rivergerà sempre nel canale comune del sapere mediante i surriferiti organi culturali.

Particolare rilievo presenta la concatenazione delle scienze in questa parte del piano di riforma. A differenza del Cuoco e del Galdi che avevano proposto la istituzione di quattro centri universitari costituiti rispettivamente da quattro facoltà (letteraria, filosofica, medica e legislativa) il Gatti, invece, riconosce sufficiente la esistenza di due sole Università al di quà ed al di là del Faro con le cinque facoltà già ricordate dei Licei, tranne che per quella sola di scienze naturali sostituita da quella di teo-

(1) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 199 e segg.

(2) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 203.

logia. Lo sviluppo dei singoli insegnamenti, largo e comprensivo insieme, è dominato dalla legge della continuità e della visione unitaria, legge che non si esaurisce neppure nell'organismo universitario perchè ottiene il suo svolgimento più ampio nell'organismo accademico che soddisfa le esigenze più alte dello spirito umano, crea orizzonti più larghi, ed indaga gli aspetti più profondi e dettagliati dei singoli rami del sapere.

Le accademie dunque sono da considerarsi come uno sviluppo successivo del sapere con i caratteri dell'analisi, della originalità e del contributo personale. Infatti l'accademico non corrisponde alla sua missione « quando niente faccia del suo, ed ove colle proprie fatiche non occorra all'ulteriore progresso, ed alla maggiore dilucidazione della scienza medesima (1). E con i compiti anche il metodo viene suggerito. Prima di iniziare le ricerche e di scoprire nuove soluzioni, occorre conoscere lo stato presente della scienza inquadrato nel particolare e nell'universale, indagarne le cause del maggior o minore sviluppo, avvertirne i rapporti con la vita nazionale senza dimenticare però le relazioni con la cultura e la vita degli altri paesi. Integrazione di continuità ideale e pratica dunque, valutazione delle conquiste precedenti e contemporanee e continuo superamento dei gradi raggiunti, mediante il passaggio graduale « sì che la serie delle verità sia per ciascun ramo non interrotta, e renda coi lumi preliminari più facile lo sviluppo dei nuovi quesiti (2). Notevole contributo alla attività culturale viene riconosciuto alle biblioteche che hanno il compito di agevolare gli sforzi molteplici degli studiosi. I bibliotecari, uomini persuasi della loro funzione importante e capaci di conoscenze vaste e precise, devono essere i consiglieri e gli ordinatori del materiale e delle fonti per le ricerche e le valutazioni dei vari aspetti del sapere. Lo studioso trova così la necessaria integrazione nel bibliotecario per cui l'opera del primo trova ragionevolmente « siffatti presidii nell'opera di coloro che appartengono per un tal ramo alla Pubblica Istruzione (3).

Con lo stesso criterio direttivo, il Nostro considera la necessaria funzione integrante ed armonica della tipografia Reale che ha il compito di agevolare la diffusione del sapere con maggiore esattezza e rapidità di esecuzione.

(1) M. Gatti, *op. cit.*, p. 209.

(2) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 215.

(3) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 222.

Inquadrate così tutte le attività del sapere umano nel vasto piano della Istruzione, il Gatti raggiunge una soluzione più ampia del problema, esaminato nelle varie sue parti, nei suoi sviluppi intimi, nel suo movimento permanente e nella sua unità intrinseca. La scuola soltanto nei suoi vari ordini e gradi non comprende per intero la vasta vita della cultura e quindi formulare un esclusivo piano di riforma scolastica non soddisfa in pieno le esigenze spirituali del Gatti che, a differenza di tanti altri riformatori, coglie il vero spirito della istruzione pubblica nella sua pienezza e nel suo divenire. Per lui le diverse attività culturali convergono tutte verso lo stesso centro e tutte sono animate da intimi rapporti ideali. Non esiste dunque interruzione di lavoro, nè frammentarietà di vita spirituale. Per tal modo mentre « l'accademico, per esempio, occupato ad illustrare un periodo interessante della storia spinge innanzi le sue osservazioni, il bibliotecario collaziona i monumenti opportuni, lo scrittore li copia fedelmente, ed il tipografo produce con precisione ed eleganza tutto il lavoro » (1). Ecco un esempio di forze varie cospiranti verso uno stesso risultato e tutte inquadrate in una stessa cornice. Ed il merito del Gatti consiste appunto nel valutare le diverse attività culturali, collocate su un piano unico quale è quello della istruzione pubblica.

Ma la riforma del Nostro non si esaurisce e nè termina con le soluzioni suggerite e da noi già riportate.

Considerata l'istruzione alla luce dell'ordinamento esecutivo, il Nostro avverte l'esigenza di continuarne l'esame e lo sviluppo alla luce dell'ordinamento rappresentativo « cui spetterà il sorvegliare sul modo come ciascuna carica viene esercitata » (2). E se il Masdea nel richiamare alla mente il principio dell'interesse personale congiunto all'imperioso bisogno della sussistenza, preferisce la istruzione privata alla pubblica perchè « non vi è emulazione nei maestri e nelle maestre pubbliche e non può darsi emulazione senza un fondamento d'interesse » (3); il Gatti invece, guidato da un più sano equilibrio mentale afferma che l'istruzione, come tutte le pubbliche attività, ha bisogno di vigilanza assidua e costante capace di fare osservare le norme e dirigere l'esecuzione. I membri di un siffatto ordinamento che si dividono secondo i vari compiti e le diverse funzioni, assumono rispettivamente i nomi di Ispettori e Censori, destinati nelle diverse parti del Regno e di frequente trasferiti.

(1) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 224

(2) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 161.

(3) G. Masdea, *op. cit.*, pag. 135.

Le attribuzioni dei primi si risolvono nella esecuzione della disciplina e della vita amministrativa degli istituti a loro affidati, comprese le Università, mentre ai Censori spetta l'esame dell'andamento dell'istruzione e della moralità e quindi « si occuperanno della protezione della libertà di stampa, della censura dei libri, dei drammi da essere esposti nei pubblici teatri, dell'accrescimento e progresso, o deterioramento e decadenza della scienza, e delle cause di siffatti fenomeni » (1).

I due rami dell'ordinamento, distinti per i compiti specifici, convergono però attraverso tutta una gerarchia, in un centro unico residente nella capitale con il nome di corpo della censura in contatto diretto con l'organo supremo di tutta l'istruzione cioè con la Commissione che avrà ogni due mesi regolare relazione di tutto il complesso funzionamento scolastico (disciplina ed istruzione).

In siffatto modo il corpo della censura comprende l'intero quadro della cultura in atto e scorgendo le necessità ed i bisogni della nazione ed i progressi interni in rapporto anche a quelli degli altri paesi, « suggerirà coi suoi rapporti ragionati alla Commissione le novità che saranno opportune nel piano degli studii » (2). Compito suo sarà anche quello di premiare e di punire rispettivamente i meritevoli ed i negligenti tra gli alunni ed i professori. Dovrà inoltre formulare giudizi sui libri di recente pubblicazione e presentarli in sintesi ai giovani consigliandone o meno la lettura. Particolare cura dovrà svolgere nella revisione delle opere teatrali che si pongono in contatto diretto con il popolo. Il Gatti riconosce il grande valore educativo del teatro e la sua preoccupazione gli suggerisce la necessità di comporre « lavori drammatici dignitosi ed energici » (3) aderenti alle nuove circostanze politiche e sociali. In ciò il Nostro è d'accordo con il Galdi che, avendo considerato il teatro come un mezzo notevole di educazione, ne aveva consigliato la diffusione larga nelle provincie e « la partecipazione viva e concreta della gioventù » (4).

Anche il Masdea afferma la grande funzione didascalica dei teatri che se « ammaestrano con tanto successo, ciò accade meno per lo spettacolo, che per il dialogo » (5).

---

(1) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 231.

(2) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 241.

(3) M. Gatti, *op. cit.*, pag. 243.

(4) V. il mio scritto citato: *La riforma scolastica di M. Galdi*.

(5) G. Masdea, *op. cit.*, pag. 213.

A completare le struttura della macchina della istruzione il Gatti fa menzione dell'ordinamento legislativo costituito dalla Commissione generale « centro cardinale onde emanano le forze che quella muovono e dirigono » (1). I membri devono essere uomini che « corrispondano pienamente alla molteplicità delle cose ed alla gravità degli affari loro affidati » (2). Ed i compiti che il Gatti assegna a questo supremo organo sono complessi e delicati insieme, perchè determinano tutta una ripercussione sull'intero organamento scolastico culturale.

La convergenza di tutte le attività e di tutti i membri rispettivi offre così alla commissione il quadro intero della vita scolastica e culturale. A tale scopo il Gatti propone la istituzione di tre doppi registri presso la Commissione, il primo dei quali comprenderebbe i nomi di tutti gli alunni valutati sotto il doppio aspetto (disciplina e profitto); il secondo, i nomi degli insegnanti considerati anche essi sotto il doppio aspetto morale e culturale ed il terzo, i nomi di tutti gli altri impiegati. Tali registri dovrebbero essere sempre aggiornati mediante le relazioni mensili degli ispettori e dei censori.

Le annotazioni positive o negative sarebbero gli elementi fondamentali per il successivo corso degli studi degli alunni tra i quali saranno scelti per merito nel ramo disciplinare « i Prefetti di camerata nei Collegi », e nel ramo dell'insegnamento i professori nelle scuole Primarie « per la facoltà in cui si saranno meglio distinti » (3). E tutti « serberanno a proporzione del cumulo dei loro meriti una giusta ragione nelle promozioni secondo l'indole particolare dei loro rami » (4).

Fissati in tal modo i punti di partenza, il Gatti stabilisce due rami distinti di attività nel campo scolastico; distinti ma non separati e nè indipendenti e con uno sviluppo di carriera in rapporto ai compiti specifici di ciascun ramo. Le promozioni avverrebbero in seguito alle vacanze dei posti ed al merito per cui « dal confronto comparativo dei particolari meriti, la commissione senza timor d'ingannarsi procederà alla proposta per l'ufficio superiore » (5). La sfiducia nei concorsi da noi già ricordata suggerisce al Nostro questa soluzione, che se ha i suoi aspetti favorevoli

(1) M. Gatti, *op. cit.*, p. 245.

(2) M. Gatti, *op. cit.*, p. 246.

(3) M. Gatti, *op. cit.*, p. 164.

(4) M. Gatti, *op. cit.*, p. 165.

(5) M. Gatti, *op. cit.*, p. 166.

non resta però priva del tutto di difetti che egli stesso aveva creduto di superare, perchè le prevenzioni e gl'intrighi subiscono, con il criterio suggerito, soltanto uno spostamento ed una variazione del loro centro.

Più importante del resto perchè non privo di originalità è il concetto della unità di direttive integrata dalla convergenza di tutte le forze scolastiche disseminate per il regno e sottoposte a valutazione continua. Ogni attività, svolta nell'ampio settore della vita culturale, converge verso il centro della Commissione in immediato contatto con il Ministero dell'Interno di cui fa parte e mediante il quale fa conoscere al Parlamento i suoi progetti le riforme ritenute necessarie.

La riforma del Gatti che ha tutti i caratteri di una costruzione piramidale non tralascia nessun elemento e nessuno aspetto della vita del sapere.

Dopo le prime due sintesi offerte dall'ordinamento esecutivo e da quello rappresentativo, necessarie per un più sistematico inquadramento e per un più efficace movimento progressivo, si giunge al vertice che comprende il tutto ed imprime il movimento e la vita alle parti. E' uno scambio vero di forze ed una corrente continua di vitalità reciproca. « Tutto ciò che esegue il corpo esecutivo, e tutto quello che si conosce espediente che faccia: tutto quello che progetta il corpo rappresentativo, o su cui reclama; tutto definitivamente è di competenza della commissione » (1). Non esistono dunque frammentarietà di soluzioni e ne aspetti per sè stanti, ma unità di sviluppo, concatenazione tra le parti, movimento armonico e progressività tecnica. Ed il merito del Gatti consiste appunto nell'aver dato al suo piano di riforma una struttura definita e completa che « per la maggior modernità di concetti, per la temperanza e senza-tezza di giudizi, lontani da ogni eccesso sia del sensismo sia del demagogismo, meritava di stare alla base di un rinnovamento educativo del Reame » (2). Le sue proposte che non sono prive di ardimento, saranno superate senza destare in seguito profonda risonanza « ma più che sessant'anni fa erano una terribile protesta, erano il grido della ribellione, erano i primi cominciamenti di quelle grandi riforme sociali che dovevano essere tentate nel 1848 ed attuate in gran parte ai tempi nostri » (3).

(1) M. Gatti, *op. cit.*, p. 252.

(2) Vidari, *L'educazione in Italia (dall'Umanesimo al Risorgimento)* Ed. Optima, Roma, 1929, p. 223.

(3) S. Pappagallo, *op. cit.*



Il suo pensiero non è del tutto originale, come abbiamo messo in rilievo lungo il corso della nostra trattazione, perchè non mancano ripetizioni di principii e riferimenti alle conquiste pedagogiche già raggiunte prima di lui. Del resto la dialettica delle forze spirituali giustifica l'andamento mentale del Gatti che ottiene la sua giusta collocazione nel piano della storia della pedagogia meridionale. Superiore al Masdea che riduce l'attività educativa ad un meccanico gioco di forze economiche, espressione del suo esagerato liberalismo, il Gatti niente trascura nell'esame del vasto e delicato problema perchè, animato dal principio che istruzione è anche cultura, fa rientrare in quella tutte le attività di questa con lo scopo di rendere più laborioso il popolo, più virtuosi i cittadini e più progredita e civile la nazione.

FRANCESCO ZERELLA